

IL LUMINE A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

AVVISO

Si è pubblicato il **Discorso di D. Michele** col ritratto dell'autore disegnato dal nostro Molledo, giovine artista che possiede sì bene il difficile talento per simili lavori. Si vende da Pasca, da D. Gennarino, ec. E costa **Un Grano**.

PARLAMENTO FRANCESE

Tornata del 29 gennajo — Quistione italiana.

Il sig. GUIZOT: « *L'Austria è potenza amica delle riforme* ».

Un deputato della sinistra dà al ministro una zingarda. Egli ringrazia e continua:

« *Il memorandum del 1831 n'è il più chiaro argomento* ».

Un deputato della dritta gli dà un'altra zingarda, ed egli ringrazia e continua.

« *L'Austria è la vera protettrice delle riforme italiane* ».

Un deputato del centro offre l'omaggio della sua zingarda, ed il ministro continua.

« *La Francia seguirà in Italia la politica dell'Austria, perchè è una politica liberale* ».

Tutti i deputati della destra, della sinistra e del



centro si slanciano sul ministro, che oppresso da tante zingarde, lascia la tribuna e i suoi quattro argomenti italiani.

La tornata è sciolta.

NOTIZIE

— Fra le somme offerte alla società di Beneficenza vi sono 5000 ducati che l'augusto nostro Sovrano affidò alla filantropia di quei benemeriti, e

2000 di S. M. la regina, oltre di molte altre larghe somme date da tutta la reale famiglia.

— Ottantotto magistrati siciliani che trovavansi nei domini al di qua del Faro con decreto di ieri furono traslocati in Sicilia, come altri settantadue napolitani vengono richiamati in Napoli.

— Si è pubblicato un manifesto col quale vengono invitati gli artigiani ad un corso gratuito di scienze popolari. Speriamo veder prosperare questa bella istituzione, tanto più che sono dotti uomini quelli che si son profferiti all'opera filantropica.

— Leggiamo in una lettera venuta da Milano che alla novella della nostra Costituzione, il teatro della Scala dove non si vendevano che due o tre soli viglietti ogni sera, si empì interamente, gli uomini vestiti nella massima eleganza, le donne adorne di ori e di gioie come se stessero ad una pubblica festa. E il dì seguente recaronsi in folla al duomo, parati egualmente a festa, dove udendo i divini uffizi ànno reso grazie al cielo per sì fausto avvenimento. Al giorno nei più lussuosi cocchi recaronsi al passeggio. Sono queste le sole dimostrazioni possibili ad un popolo che vive circondato da 120 mila baionette austriache, e nello stato di oppressione e di violenza in cui ora si trova. S'abbiano essi la nostra riconoscenza e il voto che leviamo al cielo di poter anche noi fra breve far per essi le medesime feste.

— Dopo che a Firenze, come già dicemmo, i cittadini assistettero al Te Deum in S. Maria del Fiore, sappiamo che non ostante una dirotta pioggia si trassero tutti presso la casa di la Farina dove erano raccolti vari siciliani e napolitani a gridare le solite voci di gioia. Al che i nostri furono obbligati di mostrarsi ai balconi, ciò che fece raddoppiare le grida. Il La Farina allora per mostrare la sua riconoscenza, donò loro una bandiera sicula, che presa dai cittadini, fu con entusiasmo portata nel corpo di guardia civica.

L'UNIFORME NAZIONALE

Ausiliario. Avete veduto l'uniforme nazionale romano? Quanto è bello!

Guardia. Bellissimo. Ma vi vogliono 100 ducati per vestirsi così.

Ausiliario. E che importa?

Guardia. Che importa? Scherzate? Si trattasse

di poche persone, alla buon' ora, si trattasse di soli ricchi il sacrificio di tal somma si farebbe: ma dovendo tutti far parte della nostra guardia, ricchi e poveri, vedete bene che molto difficilmente se ne verrebbe a capo.

Ausiliario. Non dite così. Ora che la nostra guardia cangerà l'uniforme.....

Guardia. Cangerà l'uniforme? Non lo credo, ch'è sarebbe ingiusto ed imprudente: ingiusto di distruggere un uniforme che ricorda i servigi prestati in questi giorni, in cui, se non era la nostra guardia, non so che sarebbe avvenuto a Napoli: imprudente perchè tornerebbe lo stesso che sacrificare quelli che ora ne fanno parte, o obbligarli ad uscirsene. Cambiarlo uniforme? È molto facile il dirlo. Sapete voi le fatiche durate e gli atti violenti a cui siamo venuti in 14 anni per obbligare la gente a far quello che abbiamo?

Ausiliario. Ma sono molti degli attuali civici che vogliono cambiarlo.

Guardia. Non dirò che questi molti, i quali credo pochissimi, dovrebbero avere più amor proprio, ma dirò che hanno molto danaro da gittar via: nel quale caso, vedete bene, sono più che pochissimi, nè per costoro debbono soffrir gli altri. Se, per esempio, si volesse togliere il cuoio agli individui, il desiderio sarebbe giusto e la cosa piacerebbe a tutti. Ditemi quindi che si migliori in qualche piccola parte; ma che si cangi, non lo dite.

Ausiliario. E trovate che neppure i calzoni si hanno a cangiare? Gli stessi calzoni servono a voi pei balli di corte e ai gendarmi per le scuderie.

Guardia. Non vi nego che sono brutti, ma dovete pensare che sono i più economici, e perciò alla portata di qualunque fortuna. Del resto questo mutamento sarebbe tutto al più il solo da farsi.

Ausiliario. Pare che siete negato ad ogni specie di novità, voi.

Guardia. Negatissimo, quando si tratta di obbligare le masse a spendere, tanto più quando già si trovano di aver fatto un antecedente sacrificio. Io sono napoletano e conosco il mio paese.

Ausiliario. Ma quando i calzoni attuali saranno consumati....

Guardia. Allora si può far tutto, cioè, tutto ciò che non sia capriccio. Anzi, per accomodare i due partiti, le novità se debbono esservi potrebbero cominciare fin da adesso, ripetendovi però sempre, che mutare il nostro attuale uniforme è un'ingiustizia.

Ausiliario. Ma in qual modo dite fin da adesso?

Guardia. Per i soli nuovi ascritti, dando facoltà agli antichi di farsi il novello uniforme quando il vecchio sarà fuori durata.

Ausiliario. Mi pare il miglior mezzo.

Guardia. Tutt' i mezzi sono ottimi quando si tratta di soddisfare capricci. Credetemi però. Volere che si muti il nostro attuale uniforme è un'ingratitude. Esso rammenta qualche cosa e dovrebbe esser caro a tutti, così al paese in generale ed a

noi, come a voi che farete parte della guardia nazionale dovendo voi fare a gara d'indossarlo perchè glorioso. L' uniforme che ricorda un fatto onorevole è lo stemma gentilizio dei cittadini.

LE FESTE DI BALLO

XVI.

Anatomia della prima quadriglia.

Innanzi tutto diamo un'occhiata a' cavalieri ed alle *dame* che compongono quasi sempre la prima quadriglia in pressochè tutte le feste di ballo.

E dapprima debbono notarsi le *coppie fisse*, cioè gl' innamorati i quali sono invitati scambievolmente fin dalla sera precedente, e che aspettano con divorante ansietà il momento di slanciarsi in quel dolce campo di battaglia, che dicesi *ballo*, nel quale, tolti dalla noiosa sorveglianza d'una madre, d'un padre, o d'un marito, possono dirsi e farsi tutte quelle tenere cose che sapete, e che voi pure dite e fate o lettori quando vi trovate a fianco dell' oggetto de' vostri sospiri.

Coloro i quali vorrebbero bandire le *coppie fisse* dalle feste di ballo, si hanno il più gran torto del mondo. Ed invero io che son filosofo, e sono stato innamorato, non veggo il perchè si dovrebbe condannare negli altri ciò che si ammette per sè medesimo. Chi di voi, signori lettori, non ha fatto qualche volta *coppia fissa* con la sua bella? D'altra parte ci è un rimedio semplicissimo di non essere *contrariato* dalla vista di queste coppie; adochiate una vedovetta sentimentale, un'ingenua *sul ritorno* (come dicono que' della Senna) un angioletto *égare* nel mondo, una bellezza che non sia *feroce*; assediate questa fragile *fortezza* con tutte le formule prescritte da D. Giovanni Tenorio; impadronitevi della sua *mano* in tutta la serata, *ritenetela* per tutte le quadriglie, per tutt' i valser, ed anche pel *galop*; *intavolate* un amoretto *sul tappeto*; cercate di prender gusto in questa *occupazione*; ed io vi giuro che allora non baderete più alle altre *coppie fisse*, ma penserete solamente alla *vostra*.

Non crediate però che tutte le *figure* d'una quadriglia sien composte di simili coppie, le quali, grazie al progresso ed al vapore, non possono restar più *fisse*, ma debbono camminare con la corrente. A' di nostri nulla ci è d' *immobile* nell' universo, neanche le *stelle fisse*, le quali oggi o domani faranno *changer la place* ed andranno probabilmente a fare il *giro del mondo*. Che diavolo! Son tanti secoli che queste stelle si divertono a far girare i mondi intorno a loro; ed è ben giusto che ora esse si compiacciano a cedere il posto.

Ma vi domando perdono d' essermi occupato un poco de' *cieli*; ora scendo di bel nuovo sulla terra, e quale terra! Mattoni incerati, *frottati*, rilucenti,

destinati a raccogliere la polvere di scarpini di raso, le foglie delle camellie, i confetti più delicati, e le migliaia di note che cadono dal pianoforte, durante i pezzi vocali che si cantano. F. MASTRIANI

EPIGRAMMA

IL MEDICO AD UNA VEDOVA

Or che il ciel ti sprigiona
Dal nodo che Imeneo sì stretto tenne,
Tutti ti fan corona
E a me soltanto giuri odio solenne;
Dunque fra tanti paghi, io sol schernito,
Io che il medico fui di tuo marito?
M. C.

BAGATTELLE

—L'altra sera alla musica di Attila, vi fu un tale che disse al bollettinaio: datemi un posto ove non si sentono le note: amo molto la poesia, ma disprezzo sovraneamente la musica di Verdi.

TEATRO DI CAPUA

ORNATISSIMI SIGNORI DEL GAS

Io sono un povero galantuomo appassionato della musica, stabilito da molti anni a Capua ove di tempo in tempo si spalancano le porte di un teatro. Ora col nuovo anno si è cominciato a dar musica, la qual musica, invece di consolarmi mi uccide; depongo perciò nel vostro fraterno seno i miei pietosi lamenti: e se questi lamenti saranno a conoscenza del pubblico napolitano, il pubblico napolitano ravviserà in essi un eco dei suoi lamenti. È una novella riproduzione del duetto della Lucia:

Udrai nel mar che mormora
L'eco de' miei lamenti.

In questo modo il pubblico napolitano compatendo me, ed io compatendo il pubblico napolitano ne verrà la indubitata conseguenza, che ci compatiremo scambievolmente.

Comincio dal compatire il pubblico napolitano. A Capua, dal principio dell'anno fino ad ora, si sono rappresentati la Lucia, il Ritorno di Pulcinella, il Belisario, i Mille Taleri, il Furioso, ed anche il Ventaglio, per dispetto del freddo, mentre a S. Carlo che si è fatto?

Ora compatisca me il rispettabile pubblico. Nel poco che si è fatto a S. Carlo [lasciamo da parte che ci era la Barbieri Nini] si è intesa la voce della Barbieri Nini; ma al teatro Campana si è intesa [specialmente nel Ventaglio] la sig. Amenta, che non odorava affatto; quantunque, non per colpa sua, perchè dalla platea veniva un certo vento così stridente, che se odore vi fosse stato, non poteva certamente spandersi: del resto quantunque la sig. Amenta non conti che appena diversi lustri, pure promette molto e non passeranno altri lustri ancora, che la sua fortuna sarà certa.

Sappiate infine che con tutto ciò un cotale, che fa parte del pubblico capuano, ha dimostrato esser nulli quei memorabili due versi dell'astronomo insigne:

Stendete sui teatri un denso velo:

I veri artisti son volati in cielo,
giacchè egli dice che l'astronomo intendeva parlare degli artisti della capitale, perchè il Lume a gas si occupa solo de' teatri di Napoli; mentre fuori [s'intenda Capua] i veri artisti non mancano (s'intende la sig. Amenta).

State sani e prendete in considerazione un Capuano che non è Mellone.

Da Capua 9 febb.

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO—Ieri sera l'*Inno popolare a Ferdinando II.* fu accolto con entusiasmo, e se ne domandò la replica. Non faccia meraviglia se tale ne fu l'esito, perchè è a sapersi che quella poesia è stata adattata ad un coro di Rossini della *Donna del Lago*. Quando si è detto Rossini, nulla è ad aggiungersi oltre. Ecco i nomi che si richiedono in simili faustissime occorrenze, quando trattasi di salutare un Re che ha fatto sovrano il suo popolo. Ad eseguirlo oltre i cori, vi erano tutti i primarii artisti della compagnia, i quali con gioia si vengono sempre ad unire con noi per celebrare la festa della nostra era novella. E noi rendiamo ad essi grazie, e lodi.

Dopo l'inno, novelli applausi ed acclamazioni accolsero il terzo atto della *Merope*. Quest'opera non era stata mai data in appalto sospeso. Ora se n'è dato per la prima volta un atto soltanto. Il pubblico l'ha accolto con entusiasmo. Fraschini nella sua aria chiamato fuori, e la Barbieri Nini applaudita quattro volte nel largo e nella stretta dell'aria finale.

Dopo l'opera, fu dato un ballo che noi credevamo dovere essere destituito al Fondo ed invece ha un avanzamento ed è traslocato a S. Carlo. Oh progresso! Questa *Recluta* non vuole ormai restarsi nei cocenti deserti dell'Africa. Viene a far guerra a noi poveri abituati de' teatri. Basta: il cielo saprà giustamente compensarla, e ne farà ben presto uno zoppo e cieco invalido.

Il passo a tre ballato dalle sig. Lavaggi, Oro, e sig. Carey è stato molto applaudito. La Lavaggi piace sempre più e la Oro fa rapidi progressi.

CIRCO OLIMPICO. La *figlia del Sergente* cresce ogni sera in bellezza e diventa sempre più graziosa ed accetta. Vi è intanto chi dice che la riuscita della musica si deve in gran parte al favore che gode la sig. Cali presso il pubblico in generale e particolarmente presso coloro che sentono tutto il potere della bellezza. Non v'è dubbio che affidare a leggiadra donna i propri interessi è quasi sempre un garantirne la riuscita ed è quindi innegabile che il m. Roxas deve essere molto grato alla Cali, mettendo ella nell'esecuzione della sua musica tutto l'impegno che sa dettarle l'amor proprio di una artista: ma non può negarsi del pari che la cosa è buona in se stessa e che il maestro, indipendentemente dai cantanti, può dire di aver fatto un lavoro pieno di pregi.

Il pubblico seguita ogni sera col maggiore entusiasmo a dimandare il bis alla cavatina della Cali, e la Cali seguita ogni sera con la maggiore amabilità a compiacerlo senza farsi pregare, desiderosa com'è di mostrarsi riconoscente a chi fa tanto conto dei suoi meriti. Una donna che senta la gratitudine cosa è molto rara a trovarsi, tanto più quando è bella. Voglia il cielo rafforzare la Cali in questa virtù.

Ieri sera però il pubblico aggiunse un altro bis per l'aria finale di lei. A questa novella pretensione ella stava incerta se doveva o pur no prestarsi: ma le mani tempestavano, le grida eran molte, gli evviva infiniti. Con moltissima grazia e col sorriso su le labbra si prestò. Il nostro vecchio Mancini, che durante l'aria deve fare il sacrificio di abbracciare più volte la Cali, pareva dispiaciuto che si dovessero ripetere il pezzo e gli amplessi: ma poi, in grazia del pub-

blico, fece anch'egli la volontà del cielo e aprì nuovamente le braccia per stringere la figlia sua. Noi non invidiamo chi è padre: ma chi non vorrebbe esser padre come Mancini? Iddio prosperi, o Mancini, la tua paternità. Convieni però che non eri degno di quel pezzo di figlia.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — Il flagello solito in musica ed il *Recluta* [altro flagello in ballo] pei secondi pari.

FIorentini — *Il turno di fazione* [Ed è un turno continuo] ed il *birricchino di Parigi*. Prima pari.

NUOVO — *Amore e disinganno* [Graziosa musica]. Esordirà il giovane basso La Terza, il quale canterà due pezzi.

S. CARLINO — *La ridicola trasformazione di Pulcinella pe no finto articolo del lume a gas* (domani ne parleremo).

FENICE — Il popolo napoletano esulta sempre, e quindi verrà *Petronio Stenterello*.

SEBETO — Anche qui il popolo napoletano giubila (Buon prò gli faccia).

CIRCO OLIMPICO — *La figlia del sergente* [È sempre giovane è bella], con un *gran concerto di violino del giovanetto catanese Sig. Nicosia, allievo del collegio di musica in Napoli*.

ENIGMA

Di carne nata, e non ho carne addosso
 Ho il capo calvo, e sulla coda il crino
 Son piena di midolle, e non ho osso
 E priva son di piè con cui cammino.
 Io corro colla man di chi mi afferra.
 Se non bevo, son muta, e seilinguata
 Cammin veloce quand'ho il capo a terra
 Nè mai più tornerò ove io son nata.
 Son varia di color, ho i figli neri
 E se non li seppellison sotto arena
 Questi viver non sanno nati appena.
 Ferisco, pungo, e mi do vinta ai tarli
 Per me chi piange, e chi si rasserena
 E m'è reciso il capo acciocch'io parli.

ANT. C.

Sciarada precedente — PESCA-COTOGNA.

ANNUNZI

SUCCEDANEO ALLA TINTURA AD OLIO

Da tempo remoto si è andato investigando un succedaneo alla tintura ad olio, che avesse le seguenti proprietà:

1. una maggiore durata.
2. un pronto asciugamento senza quel fetore tanto dannoso alla salute.
3. non andasse soggetto a calcinarsi; come avviene della tintura ad olio esposto all'aria libera.
4. una costante conservazione di colorito senza oscurarsi.

Il progresso della civiltà reclamava pure un lucido permanente ne' pavimenti, così far sparire l'uso della cera, ope-

razione quasi periodica, che apporta malsania allo spazzino, e riesce pericolosa di vita a colui che brama un pavimento lucido, come avvenne al negoziante Cerino ed al Marchese Mascara, i quali rinvennero la morte su' loro pavimenti incerati.

Un ingegnoso meccanico dopo moltissimi anni di continuati esperimenti è riuscito rinvenire un succedaneo alla tintura ad olio, che comprende tutt'i vantaggi anzi riferiti, succedaneo che non deve andar confuso colle odierne vernici di nessuna durata e che spariscono nel momento che sono adoperate.

Molti appartamenti in Napoli trovansi abbelliti con tale succedaneo in questa Capitale, ed i lucidi pavimenti sono leggermente ritoccati, spazzati da scovettini a penna, e poi da una mappina resa umida da poche gocce di acqua col mezzo di una scopa di crino.

Non potendosi invitare questo rispettabile Pubblico a visitare tali appartamenti per giudicare del merito della invenzione, indichiamo soltanto la officina al Piliero de' rischi marittimi del sig. Salinas ove il pavimento resiste al concorso di tutta la marina mercantile piuttosto come un porfido che come una tintura.

L'unico deposito di questo trovato è nella bottega del Tabaccaro sotto il palazzo Montemiletto a Toledo ove trovansi le diverse distinzioni di lusso, ed i corrispondenti campioni, ed ove si ricevono le commissioni.

A prezzo fisso i seguenti libri: CUSTANCE, *Tableau de la Constitution du royaume d'Angleterre. Paris 1817, in 8, all'impostura, Duc. 1.80*—IDEM, altro esemplare—DE LA CROIX, *Constitutions des principaux états de l'Europe et de l'Amérique, Paris 1791, vol. tre in 8, all'impostura, Duc. 4.00*—COSTITUZIONE del regno di Sicilia, stabilita nel parlamento del 1812. Palermo 1813, in 8. duc. 2.40—PRGETTO di una costituzione pel popolo ligure presentato al governo provvisorio dalla commissione legislativa. Genova 1797, in 8, legato con COSTITUZIONE della repub. romana. Roma 1798, con COSTITUZIONE politica delle due Sicilie, edizione fatta per ordine e sotto la direzione del parlamento. Nap. 1821 in 8, all'impostura, duc. 2.40. Dirigersi nella Stamperia del Lume a gas.

LA RIVOLUZIONE di Palermo del 12 gennajo 1848 con gli atti originali del comitato e la corrispondenza del luogotenente, e pretore — Un volumetto in 12: si vende da Pasca per grana 5.

LA LANTERNA MAGICA che fa vedere il mondo e qualche cosa di più. Si pubblica a fascicoli, uno la settimana e costa grana cinque. Si è pubblicato il quarto fascicolo. Si vende ne' depositi principali del Lume a gas.

ISTRUZIONI AL POPOLO

SULLA

COSTITUZIONE

del Regno delle due Sicilie.

Questo volumetto spiega tutto quello che si deve sapere in un governo costituzionale—Trovasi vendibile presso *Pasca*, strada Toledo n. 244 e presso *Marotta* strada Toledo n. 48 Prezzo grana 10.

GAETANO SOMMA— direttore proprietario.